Anno XXVI — Venerdì 23 Dicembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 306

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

ANNI XXVII **GIORNALE DI UDINE** ANNI XXVII

Il **Giornale di Udine** è già a sufficienza conosciuto dal pubblico e perciò non ha bisogno di ulteriori programmi.

Nel prossimo anno 1893 non mancheremo di introdurre opportuni miglioramenti nella compilazione del giornale, curando tutte le questioni che interessano la vita nazionale, con ispeciale riguardo alla nostra città e provincie.

Per le nostre appendici abbiamo già in pronto nuovi e interessanti racconti.

Tutti gli associati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento ed i nuovi che pagheranno anticipatamente, riceveranno in dono un volume che conterrà i due bozzetti:

OIMÈ LA VITA — LA CROCETTA

della egregia scrittrice, nostra concittadina, contessa *Elena Fabris-Bellavitis*.

Il prezzo d'abbonamento rimane inalterato com'è segnato in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo poi i seguenti giornali in abbonamento a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1° e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode che esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750.000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

A. De Gubernatis, Fondatore — **LA CORDELIA** — Ida Baccini, Direttrice
XII - ANNO DI VITA - XII

Esce ogni domenica a Rocca S. Casciano (Prov. di Firenze) → Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia fra cui: il Nencioni, il Lioy, il Marradi, la Savi-Lopez, Fulvia, la Marinella del Rosso, Jolanda, il Perotti, e parecchi altri.

Ogni numero è formato di 12 pagine, a due colonne, oltre la copertina. — La *Cordelia* è dedicata alle signorine e alle famiglie.

Un concetto educativo, altamente morale e civile, presiede ad ogni articolo e ad ogni rassegna d'arte, di letteratura, di cose pedagogiche, di curiosità storiche, scientifiche, igieniche, ecc. che con geniale semplicità vengono presentati alle lettrici.

Allo scopo di fare cosa gradita ai nostri lettori, in seguito ad accordi speciali presi con l'Amministrazione dell'ottimo periodico domenicale *La Cordelia* possiamo offrirlo a un prezzo *eccezionalmente ridotto*, cioè a L. 3,80, in luogo di L. 5, per l'associazione annua.

Chi manda a noi, al più tardi entro dicembre, L. 3,80 per abbonamento alla *Cordelia* sino al 30 ottobre 1893, riceverà:

i fascicoli pubblicati dal 30 ottobre 1892;
la copertina e l'indice alla fine dell'ottobre 1893.

A meglio persuadere i nostri lettori della convenienza di associarsi alla *Cordelia*, li sollecitiamo a chiedere *gratis* un numero di saggio all'editore-proprietario Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano (prov. di Firenze).

Per gli abbonati della nostra città, teniamo pronti alcuni numeri di saggio nel nostro ufficio.

Affarismo e democrazia

Sono due termini che non dovrebbero mai andar d'accordo; poichè l'affarismo rappresenta il più sordido interesse di pochi a scapito della fede pubblica, e la democrazia dovrebbe rappresentare l'interesse generale scevro da qualunque considerazione personale.

Lo scandalo del Panama, in Francia, è il colmo dell'affarismo che dimostra come l'ingordigia del denaro spinga perfino gli uomini a compromettere il buon nome d'uno stato.

In Germania non si è giunti ancora a tanto, ma la questione tutt'altro che liscia dei fucili Loewe dimostra chiaramente che le coscienze elastiche non fanno difetto nemmeno nella patria di Arminio.

E in Italia? Checchè se ne dica nelle nostre banche c'è del torbido, e se non ne è uscito un *Panama*, ci è voluta tutta l'abilità del ministero affinchè non si riuscisse a un *Panamino*.

Anche nella Spagna sono apparse delle nubi a proposito del canale dell'Ebro; sicchè può dirsi che la lue affaristica serpeggia in parecchi stati d'Europa.

Le cause più prossime dell'affarismo invadente si trovano nello scetticismo che in oggi domina quasi sovrano nella società.

Non esistono ideali generosi e anche il male viene guardato con indifferenza.

L'assassino non incute più tanto raccapriccio, e naturalmente, il truffatore, ne incute ancora molto di meno.

Ma vi è ancora qualchecosa d'altro. Con lo scetticismo non sparisce la mania dei godimenti mondani, volendosene anzi sempre dei nuovi.

Per procurarsi però i comodi e i piaceri dell'esistenza ci vogliono denari, e per procurarseli non si va tanto per il sottile; purchè vengano non ci si bada a la provenienza.

I furbi, che sono sempre i meno, approfittando di questa tendenza, cavano fuori di tasca i denari ai gonzi che sono i più, promettendo loro mari e monti, come avvenne or ora in Francia con il Panama.

E di questa febbre per i pronti guadagni e per i godimenti sono causa le teorie dei cosidetti nuovi democratici, che predicano su tutti i toni che patriottismo e libertà sono fantasticherie da mettersi fra le anticaglie, e che i nuovi tempi reclamano solamente il soddisfacimento degli interessi materiali.

Questa setta di questi nuovi e falsi democratici comincia, purtroppo, a pullulare anche in Italia, e non sarebbe quindi a meravigliarsi se un bel giorno avessimo anche noi la sorpresa di qualche grosso scandalo.

A bella posta si esagera la miseria e si tenta di allontanare il popolo da qualunque nobile ideale, predicandogli continuamente ch'egli deve pensare a migliorare soltanto le sue condizioni materiali.

Miseria ce n'è purtroppo, ma aumenta anche immensamente il numero delle osterie in tutte le città e in tutte le campagne d'Italia.

La cosidetta nuova democrazia va di pari passo coll'affarismo, poichè i suoi capi non mirano che all'interesse loro personale e perciò procurano di ammorzare in chiunque ogni scintilla di nobili sensi.

Con la vecchia democrazia che giurava sul verbo di Giuseppe Mazzini si poteva dissentire, ma si doveva rispettarla.

I seguaci di Mazzini imparavano ad andare in carcere e sul patipolo, facendosi sostenitori di idee generose; i seguaci della nuova democrazia imparano a sgattaiolare fra quei paragrafi del codice penale che nulla hanno da che fare con i reati politici ed al caso, pure, ad entrare imperterriti nel carcere ed uscirne in seguito a testa alta, sapendo di avere un bel gruzzolo da parte.

Dopo tutto la è questione di coscienza, e chi non transige con la propria coscienza non è all'altezza dei tempi.

Fert

Il Re alla Repubblica di S. Marino

Sua Maestà, volendo dare una nuova prova di simpatia al Governo ed ai cittadini della Repubblica di San Marino, annuendo al desiderio espressogli, ha destinato in dono un suo busto in marmo ed uno di Sua Maestà la Regina pel nuovo palazzo che il Governo di San Marino fa costruire su disegno e sotto la direzione del nostro valente architetto, comm. Azzurri.

Gli uomini del Panama

Le celle dove stanno i panamisti a Mazas Vi imparano la morale dei ladri

(Corris. della *Sera*)

Parigi, 20. — Quello che è accaduto in questi giorni ha confermato le conclusioni della mia ultima lettera ed il Governo francese ha compreso che per scongiurare il pericolo onde la repubblica è minacciata dagli scandali del Panama era mestieri canalizzare il torrente e prendere la direzione degli avvenimenti. Gli arresti operati degli amministratori corruttori e di quello fra i deputati corrotti contro il quale esistevano delle presunzioni più gravi, fanno passare l'azione della giustizia fra le mani della magistratura. Ivi non è a temere, ragionevolmente, che le questioni politiche dominino il resultato delle investigazioni; con tale misura, inoltre, si dispongono dei mezzi d'azione che mancavano alla Commissione d'inchiesta e che non si poteva conferirle senza creare una pericolosa confusione di poteri. — Finalmente, considerazione importante, l'azione della magistratura sarà molto più rapida di quella parlamentare ed il governo ha promesso, confidenzialmente, ai deputati di fare in modo che giustizia sia fatta assai rapidamente, onde l'eco di questi deplorevoli avvenimenti sia dispersa all'epoca in cui si faranno le elezioni generali.

Le vicissitudini umane hanno voluto che gli amministratori del Panama sfuggano quasi completamente, per via della prescrizione, al giusto castigo che meritavano per la dilapidazione, scientemente ed inutilmente compiute della pubblica fortuna nell'impresa dell'istmo, e scontino con pena infamante il peccato veniale che furono costretti di commettere distribuendo dei danari ai deputati ed ai senatori che avevano loro, letteralmente, messo il coltello alla gola.

Intanto essi sono a Mazas, la prigione cellulare dove si rinchiudono, indistintamente, tutti i delinquenti maschi prima della loro comparsa in corte d'assise. Li hanno messi in cella, come i ladri e gli assassini, in quelle piccole celle nude che sembrano ancora più vuote perchè il letto è sostituito da un *hamac*, che durante il giorno rimane accostato lungo il muro. — Un piccolo tavolino ed una sedia compongono tutto il mobilio della cella. Viceversa il gaz vi rimane acceso durante l'intera notte e gli arrestati di cui ci occupiamo, sono dispensati dalla pulizia del pavimento, che gli altri detenuti devono eseguire stropicciando il suolo di legno con una bottiglia.

Gli amici del governo, al quale si rimprovera di non avere lasciato Lesseps, Fontane e Sans-Leroy alla *Conciergerie* dove potevano ancora lusingarsi di essere assimilati agli arrestati politici, poichè vi furono rinchiusi il principe Gerolamo, il duca d'Orléans e, in passato Maria Antonietta ed i Girondini, rispondono che Mazas è la prigione più *confortable* del dipartimento della Senna. Essa è, in ogni caso, una delle più nuove perchè edificata nel 1849 sopra i piani più recenti del regime cellulare. — Questi piani, che sono oggi quelli di tutte le carceri simili, fanno sì che dal centro dell'edificio lo si scorge tutto intiero perchè è costrutto a forma di ventaglio. Le celle sono 1200 ed hanno tutte le stesse dimensioni: 3 m. e 60 di lunghezza per 1 m. e 95 di larghezza e 2 m. e 85 di altezza: capacità totale 21 metri cubi. — Un dettaglio insignificante in apparenza rende più penoso il soggiorno della cella. Un piccolo foro aperto nella porta permette al carceriere, che è di guardia in ogni sezione di sorvegliare costantemente, di giorno e di notte il detenuto. Inoltre la sedia ed il tavolino sono fissi al suolo mercè una catena.

Al muro è appeso il *Calendario della cella*, opera del prete della prigione. Sui margini di esso sono stampate delle storielle che hanno tutte uno scopo morale, vantano le dolcezze della restituzione degli oggetti rubati, affermano che qualunque delinquente può sempre ritornare al bene e narrano anche delle evasioni miracolose. Chi sa se la lettura di quelle notorelle inspirerà a Lesseps ed ai suoi complici l'idea di restituire agli azionisti del Panama i quattrini che sono rimasti nelle loro casse?

Quando gli amministratori comparvero alla Corte d'appello per sentirsi rinviare al 10 gennaio, dissi alcune parole di Carlo Lesseps. Completiamo il

APPENDICE

NATALE

I.
La vigilia

Di solito, la contessa presiedeva il tradizionale pranzo della vigilia; ma la povera signora, avendo da poco abbandonato questa lacrimosa anticamera del cielo, la contessina nuora era venuta appositamente dalla città in villa, per adempiere all'ospitale dovere.

A mezzogiorno, la tavola luccicante d'argenterie, di porcellane, di cristalli disposti con bel garbo, solleticava lo stomaco dei quattro invitati: il parroco, il medico, il farmacista, il segretario; la contessina ordinò che servissero e si diede a fare gli onori di casa.

Mangiarono il riso nel passato di fagioli col silenzio solenne d'ogni prima portata, che non si saprebbe spiegare se derivi dal sussiego o dall'appetito.

Riscaldato un po' lo stomaco, il parroco tornò a chiedere del marito assente e la contessina ripetè che il conte l'aveva incaricata di fare le sue scuse; trattenuto in città per un affare urgente, le aveva promesso di venire senza fallo l'indomani a solennizzare insieme il Natale.

— La più bella giornata, festa di pace e d'amore; e chi non desidera passarla nel santuario della famiglia? Domani, non si pensa agli affari, anzi non esiste affare di sorta — disse il dottore centellinando il delizioso vin bianco.

— Povera contessa! — sospirò il farmacista. — L'anno scorso era qui sana ed ilare anche lei... — e quasi rabbiosamente seppellì nel suo piatto le sardine sotto un monticello di cavol sverze.

La giovane signora, a quel ricordo, chinò tristamente la bella testa bionda, dal profilo delicato; il parroco fu pronto a sviare il discorso:

— Natale senza neve, quest'anno.

— Meno poetico, ma più pratico per loro che, tra funzioni e confessionale, hanno dei giorni di fatica.

— Sì, veramente, siamo molto occupati.

— E si lagnano che la fede intiepidisca? Con tante pecorelle traenti all'ovile?

— Pecorelle, pecorelle! Mah!! I tempi sono difficili; la Francia dà il cattivo esempio e ci manda dei generi, che al confine andrebbero daziati a dovere.

— Non ne parli, mi fa accapponare la pelle! — esclamò il farmacista, servendosi un bel pezzo di rombo allesso.

— Chi sa quali terribili sorprese ci apparecchia il novantatrè?

— Dite: se un giorno o l'altro vi vedessimo saltare in aria con tutte le vostre ampolle e scatoline?...

— Dottore crudele! Non lo faccia allibbire — pregò graziosa la contessina.

— Ci crede, a quella paura? Il volpone sa impasticciare degli antidoti allo scoppio; ma li tiene per sè.

— Questi scherzi non mi garbano — rispose serio — certo brutte cose, è meglio non nominarle.

La conversazione si faceva sempre più animata; il parroco ed il segretario parlavano colla contessina e gli altri due s'ingegnavano d'illustrare il: *chi la fa l'aspetta*, perchè il farmacista s'era proposto di mantenere sempre pieno il bicchiere del dottore e ci andava versando continuamente il vino nero, limpido come un rubino e questi gli spiegava sul piatto un cumolo d'anguilla con fettine di pane,

— Basta, basta! — gridò il farmacista. — Sapete che ho mangiato d'olio anche ieri e mi riesce indigesto.

— Buffone! Il vostro olio, è come la cipolla di quel tale frate?

— Voi siete sempre in vena di scherzare; ma non capisco; raccontate almeno la storiella.

— Dica, dica — incalzavano gli altri.

— Non l'ho inventata io, è vecchia. C'era una volta un certo frate, che andava spesso a pranzo da un certo signore e, dopo la minestra, chiedeva sempre un piatto di cipolla condita, per far penitenza, diceva lui ed anche perchè il suo stomaco n'era tanto avvezzo, che non poteva farne a meno. Un giorno il signore gli fa apparecchiare da un lato la solita cipolla e dall'altro un bel cappone allesso; il frate guarda di qua, occhieggia di là e finalmente, alzate le mani al cielo, pieno di compunzione, esclama! « Corpaccio, corpaccio, tu vorresti cipolla? Ma io ti castigo a mangiare cappone! »

— Ha, ha, ha!

— Temo caro farmacista, che voi pure abbiate fatto la penitenza a questo modo.

— Non gli diano retta, è una linguaccia rovente.

— Olio, penitenza: ecco del pesce fritto che vi fa venire l'acquolina in bocca.

— E succhiare le dita — mormora il segretario alla contessina, che sorride dolcemente, col suo volto da madonnina, nel severo abito da lutto.

Il farmacista le succhia davvero, con sempre maggior forza ad ogni nuova portata; tanto che, dopo il baccalà alla cappuccina, il cefalo ai ferri coll'insaleta di cavol fiore, pare impossibile gli resti ancora pelle da succhiare alla dolce voluttà del mandorlato, dei ciambelloni, delle castagne, una, pera, mele ecc., ecc.

Rosso come un gambero, egli soffia, sbuffa, succhia le dita e non pensa nemmeno più a mantenere pieno il bicchierino del dottore colla vecchia borgogna coll'eccellente piccolit.

Tutti parlano, tutti gesticolano e non v'è chi rimpianga il manzo, a quel succulento pranzo di vigilia. Verso le quattro, il primo segnale del vespero, è come una doccia fredda che richiama il parroco al suo dovere, affretta la contessina a servire il caffè e scioglie la comitiva, con auguri e complimenti da una parte e dall'altra.

I convitati se ne vanno e la giovane signora, rimasta sola, passa nel suo salottino, si rannicchia nella poltrona vicino al caminetto e pensa.

(Continua)

ritratto. Come suo padre egli esordì nella diplomazia e dopo essere stato addetto d'ambasciata a Costantinopoli divenne suo collaboratore nell'impresa del taglio dell'istmo di Suez.

Molto intelligente, grande lavoratore, autoritario. Cinquantatreenne, piuttosto grande, robusto, spalle larghe, testa quadrata, occhi sporgenti, barba nera più lunga sulle guancie che sul mento. Ha sposato la signorina Conte de Maisonfort.

Marius Fontane è nato a Marsiglia e partì a 17 anni per cercare fortuna in Oriente. Incontrò Edmondo di Lesseps, fratello di Ferdinando, che era allora console a Beyrouth ed esordì come impiegato nella Compagnia di Suez a 1200 franchi all'anno. Anche quello è un lavoratore instancabile, che si alza alle 5 del mattino, d'estate come d'inverno, dà degli appuntamenti alle 5 e mezzo e pretende che i suoi impiegati si sottopongano ad un orario così stravagante. E' lui che ha sempre redatto tutti i discorsi di Ferdinando de Lesseps che lo hanno fatto entrare all'Accademia.... Ha anche scritto dei romanzi stravaganti: *I mercanti di donne, Le tribù degli sciacalli.* E' di statura mezzana, robusto, porta la barba, che è quasi bianca, tagliata a punta. Ha sposato in seconde nozze la signorina Friech figlia di un gran sensale di Marsiglia.

Il terzo degli amministratori delegati del Panama, che si è costituito ieri sera è il barone Cottu il quale non ha mai fatto niente ed è entrato nel Panama come capitalista. Quarant'anni, bell'uomo dai mustacchi neri, adora i cavalli e si occupa di allevamento. — In quanto al Sans Leroy, l'ex deputato dell'Ariege, egli non ha storia come molti dei suoi colleghi, che sono stati mandati al Parlamento mercè le sorprese dello scrutinio di lista che esisteva all'epoca della sua elezione. — Grande, forte, attivo, il volto acceso, la barba nera, scarsa, porta il pince-nez ed ha dei modi impertinenti e sgarbati. Si è battuto cinque o sei anni fa con Douville-Maillefeu, il mattoide della lega latina.

Il progetto sulle Banche

Il progetto di legge sulle banche, fu modificato come fu detto alla Camera.

Alcune di queste modificazioni sono state già concordate fra il ministero e la commissione.

Il ministero farà sulle banche un lavoro completo servendosi dei documenti che si hanno e di una nuova minuta ispezione. Di tutto questo darà relazione alla Camera.

In questa relazione saranno spiegate tutte le cause le quali dal 1885 fino ad oggi, cioè dalla crisi granifera fino a quella vinicola, hanno contribuito grandemente ad immobilizzare il portafoglio delle Banche. Si dimostrerà però che, se per effetto di quella crisi i debitori del portafoglio divennero commercianti morosi, non cessarono di essere proprietari solvibili.

La relazione farà anche la storia della situazione fatta alle banche dalle crisi edilizie, e si diffonderà intorno ai mezzi di riordinare tutte le forme di credito.

Italia e Stati Uniti

La nave *Re Umberto* partirà pel suo viaggio transoceanico nel venturo luglio per trovarsi a New-York insieme alle navi di tutte le potenze, che saranno inviate per rendere un alto omaggio agli Stati Uniti in occasione dell'Esposizione di Chicago.

L'on Bettolo sarà incaricato di portare una lettera autografa del Re d'Italia al presidente Cleveland.

Ne abbiamo visto parecchi ritratti e busti di Cristoforo Colombo, messi in commercio nella circostanza del centenario Colombiano, ma il migliore è quello fuso in metallo-bronzo alto cent. 50 circa, dato gratis a tutti compratori di un biglietto da 100 numeri della Lotteria Italo-Americana.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle 2.30 e dopo i soliti preliminari si discute il bilancio delle finanze.

Cavalletto raccomanda i crediti dei Comuni Lombardo-Veneti, verso il Governo italiano che sostituì il Governo austriaco.

Lanzara sottosegretario di Stato alle finanze, prende atto delle raccomandazioni di *Cavalletto*; dopo maturo esame e consentendolo le condizioni del bilancio, dice che il Governo presenterà un analogo progetto.

Cavalletto ringrazia; ma osserva che ogni maggior studio venne fatto e che ora occorre provvedere.

Si approvano poi tutti i capitoli del bilancio senza discussione.

La seduta è quindi sospesa, e viene ripresa alle 7. Giolitti presenta i progetti votati dalla Camera che sono dichiarati d'urgenza e quindi levasi la seduta.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si discute il progetto relativo al catenaccio sugli zuccheri.

Colombo propone la sospensiva che è combattuta dal relatore Giovanelli e dal ministro Grimaldi.

Dopo discussione animata e molta confusione il progetto viene approvato per appello nominale con voti 218 contro 40 e 2 astenuti.

La Camera approva poi altri progetti fra i quali la convalidazione del decreto relativo al regime doganale del riso, e il progetto per la proroga a tutto febbraio del 1893 dell'esercizio provvisorio per gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1892-93 non approvati dal Parlamento.

Su proposta di Calvi, Cucchi e Trompeo, la Camera delibera di aggiornarsi fino al 25 gennaio.

Il presidente, dopo aver augurato a tutti i colleghi felice il nuovo anno (viviss. applausi) proclamati i risultati delle votazioni a scrutinio segreto sui progetti oggi approvati per alzata e seduta, comunicata una interpellanza dell'onor. Toaldi circa i provvedimenti per combattere la pellagra, leva la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 23 dicembre 1892

	22 dicembre	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	23 dicembre	8 ant.	Min. all' ap.
Temperatura		5.4	5.6	4.2	6.4	3	4.5		4.1	2.7
Pressione atmosferica		751	750	749.8					748	
Provenienza dei cirri										
Acqua caduta nelle 24										
Stato del cielo		Vario coperto								

NOTE. Vario coperto.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma 7.41		leva ore 10.49 m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	— 23°26 15"
Passa al meridiano » 11.56.26		tramonta ore 8.18 s.		
Tramonta ore » 4.12		età giorni 4.12		
Fenomeni		Fase		

Accademia di Udine
Una lettura del prof. L. Fracassetti

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza dell'Accademia.

Dopo alcune considerazioni del presidente, il socio ordinario prof. Libero Fracassetti lesse una memoria inspirata in seguito alle feste galileiane tenutesi testè in Padova.

Ecco il riassunto della bellissima conferenza:

Premesso per quali ragioni abbia con lieto e grato animo accettato l'offertogli incarico di rappresentare l'Accademia di Udine, una delle pochissime che per non avere vaneggiato in isterili dispute od in poetici belati, non meriti le ironie del Boccalini, collega al ricordo delle feste per Galilei quelle per Colombo essendo state entrambe non solo solenne tributo di gratitudine a due uomini sommi, ma ancora occasione di glorificazione mondiale del nome italiano. Parla brevemente delle splendide feste che Padova fece con espansiva signorile larghezza agli ospiti suoi, accorsi d'ogni parte del mondo. Dimostra come il centenario Galileiano non sia da confondere con una di quelle tante forme che sa assumere la nostra mania festaiuola, essendo stato occasione di un fecondo affratellamento di uomini del pensiero, richiamo di illustri stranieri a visitare il nostro paese, eccitamento a pregevoli produzioni intellettuali ed impulso ad alte idealità di miglioramento scientifico. Descrive la solenne commemorazione del giorno 7, ed accenna ai discorsi del Rettore, del Favaro, del Ministro Martini, di I. Del Lungo e dei delegati stranieri. Fa quindi un cenno bibliografico di pregevolissime pubblicazioni d'occasione, soffermandosi specialmente sulla splendida commemorazione del Favaro, sulla paziente ristampa del Ruggi, dalla quale toglie anzi alcuni cenni di interesse locale, e sui lavori del Gloria e dell'Accademia di Padova. Si compiace che la donna abbia avuto una larghissima parte a quell'alta festa dell'intelligenza della quale rileva il carattere eminentemente civile, ed accenna alla fede sicura che i dotti stranieri mostravano d'aver nell'avvenire scientifico e politico del nostro paese, fede che fa stridente contrasto coll'abituale ostentato scetticismo di noi sì solleciti a disperare delle sorti d'Italia.

Passa quindi alla seconda parte, — e dice di voler assurgere dall'umiltà della cronaca a talune considerazioni scientifiche. Rileva come nelle feste padovane siasi inneggiato non solo al grande fisico ed astronomo, ma anche e specialmente al fondatore della filosofia sperimentale. Tratteggiata l'azione benefica del Galilei nel fecondo periodo del rinascimento, dimostra come il metodo positivo, che condusse a meravigliosi risultati le scienze fisiche e naturali, tardi ed imperfettamente sia entrato nelle scienze filosofiche e morali, nelle giuridiche e politiche. Parla delle difficili condizioni fatte nel nostro paese al filosofo positivista, — accenna al concetto della relatività delle sensazioni, lucidamente espresso dal Galileo, ed alle importanti conclusioni alle quali sono in questi ultimi anni venute, mercè il metodo sperimentale, la psicologia empirica, la logica e la morale positiva. Deplora che a tre secoli di distanza da quando Galilei saliva a quella cattedra, dalla quale bandiva il suo «*provando e riprovando*» siano ancora molti quelli che, credendo più nella forza del ragionamento che nella potenza dell'osservazione, tentano far rivivere sistemi filosofici non armonizzanti coll'odierno movimento del pensiero scientifico.

Tratta quindi del metodo nella filosofia giuridica.

Accenna alle opposizioni numerose e potenti da esso incontrate quando osò entrare in quelle scienze d'indole morale nelle quali eransi, come in ultime trincee, rifugiati i superstiti scolastici con tutto l'arsenale delle loro fantasie metafisiche.

Enumera alcune delle maggiori scoperte che si poterono fare mercè il processo sperimentale nella fisiologia, nell'anatomia, nella medicina, ecc; dimostra come sopra le scienze morali e giuridiche, sopra le sociali e politiche poco abbia potuto l'alito vivificatore del metodo di induzione. Parla del nuovo indirizzo assunto dall'arte, nelle varie sue manifestazioni, e dalle ricerche storiche, e quindi, premette alcune considerazioni filosofiche sulla libertà di volere, si diffonde a parlare della nuova scuola, del tutto italiana, di diritto punitivo, illustrandone i principii informatori e difendendola con molto calore dagli attacchi di critici superficiali e leggeri.

E coglie l'occasione per mandare un reverente saluto a Francesco Poletti, che dell'indirizzo positivo nel giure penale è stato uno dei più antichi e più dotti sostenitori.

Passa quindi a trattare dell'applicazione del metodo sperimentale brevemente nelle scienze economiche e nelle statistiche e diffusamente nel diritto pubblico, ove afferma essere più che mai necessario temperare gli ardimenti delle speculazioni solitarie al crogiuolo dell'osservazione e dell'esperienza. Dice che la scienza politica, chiamata dalle geniali teoriche astratte all'esame obbiettivo degli avvenimenti, ha cominciato a controllare il cammino percorso, non più intenta alla folle ricerca dello stato perfetto dell'umanità, non più con la fede illimitata nella natura umana e con l'illusione dell'onnipotenza delle forme politiche, ma partendo dal concetto della loro relatività.

Accenna come sia il nostro costume politico rimasto estraneo all'iniziata evoluzione scientifica, ed afferma che è ormai tempo che la politica cessi d'essere un'arte da dilettanti, da incompetenti, perchè anch'essa vuol essere non solo amata ma rispettata, perchè anch'essa ha segreti che difficilmente rivela, ed invoca una più intensa e diffusa coltura politica; — enumera le molteplici cause che impediscono di rilevare ed apprezzare serenamente ed esattamente i fenomeni politici e dimostra come nè costante, nè sincera sia l'applicazione del metodo sperimentale alla teoria ed alla pratica politica. S'augura che in un tempo di più progredita coltura di diritto pubblico, di maggiore esperienza costituzionale si giunga, mercè il processo positivo, a distruggere la nostra mania della revisione periodica delle leggi, il pregiudizio che non le costituzioni agli uomini, ma questi a quelle debbano adattarsi e l'illusione che tutti i mali scompaiano e tutti i beni si raggiungano, tutte le difficoltà si vincano o tutti i desideri si soddisfino mutando aspetto sociale o costituzione politica.

Scolpatosi delle possibili accuse che quanto è venuto dicendo derivi da sovvertitrice mania di innovazione, conchiude esprimendo l'ardentissimo voto che dalle solenni recenti feste Galileiane venga eccitamento a sbebbiare l'orizzonte delle scienze superorganiche, applicando anche ad esse il metodo positivo, dei molti errori che ancora l'offuscano.

—

La splendida conferenza dell'egregio prof. Libero Fracassetti fu ascoltata dai presenti con attenzione religiosa e fu da tutti accolta da applausi fragorosi alla sua fine.

La splendidezza della forma sempre spigliata e brillante, la profondità dei concetti svolti con scienza e con arte, la vastità e la copia delle idee hanno fatto sì che l'oratore sia stato ammiratissimo, e lodato dai suoi uditori, che — come avviene di raro — erano in buon numero.

Vennero nominati quindi soci corrispondenti: l'Ing. Giustiniano nob. Bullo di Venezia, il dott. Carlo Braida di Udine e l'abate prof. Jacopo Cavalli di Treviso.

L'on. Riccardo Luzzatto

venne sorteggiato a far parte della commissione che si recherà a portare gli auguri di capo d'anno al Quirinale.

Comitato per la celebrazione del centenario di Pietro Zorutti

Friulani!

Il Comitato che avete onorato della vostra fiducia sta per condurre a termine l'alta opera di civile importanza iniziata sotto ai vostri auspici nel memorabile congresso di Gradisca del 26 giugno.

Nel giorno 26 dicembre vigilia di quello in cui cade la data centenaria della nascita di *Pietro Zorutti*, nella sala comunale di Gorizia — capoluogo del Friuli — verrà collocato colla più grande solennità il busto marmoreo del poeta, omaggio del popolo friulano a cui egli diede il fiore del suo ingegno, le immortali canzoni improntate della più schietta nostrana poesia.

Goriziani, preparatevi ad accogliere festosamente, dando sfogo a tutto lo slancio del vostro cuore, i fratelli che da tutte le parti del Friuli verranno ad onorare il nostro poeta.

Friulani, accorrete tutti a Gorizia in quel giorno e cementare colla fraterna stretta di mano nel nome di *Pietro Zorutti* la solidarietà nazionale che ci lega.

Mostriamo tutti concordi il legittimo orgoglio d'avere un poeta nostro, una nostra letteratura e il grande geloso amore che tutti nutriamo per la nostra favella.

Gorizia, dicembre 1892.

Il Comitato per la celebrazione del centenario di Pietro Zorutti

Il Presidente
Dottor Carlo Venuti

Il Segretario
Alberto Michlstädter.

Programma dei festeggiamenti del 26 dicembre:

Ore 10.30 a m. Nella sala comunale: Ricevimento delle deputazioni, solenne consegna ed inaugurazione del busto.

Ore 12 m. Nel teatro di Società: Discorso commemorativo tenuto dal chiarissimo professore sig. Federico Simzig.

Ore 8 pom. Nel teatro di Società: Serata di gala.

Il prof. Ippolito Tito d'Aste e il *Sansone*

Recentemente Tomaso Salvini rappresentò a Venezia il *Sansone*; questa rappresentazione sollevò delle discussioni.

Il chiarissimo professore del nostro Istituto Tecnico, Ippolito Tito d'Aste scrive all'*Adriatico* la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore dell'«Adriatico»

«Leggo l'articolo sul *Sansone*, e mi sento in dovere di dichiarare che questa tragedia non è opera mia, come Ella sembra voler credere, bensì di mio padre, Ippolito D'Aste, morto il 13 settembre del 1866. Il *Sansone* fu scritto pel Salvini, saran circa trentacinque anni, e ha suscitato dovunque l'entusiasmo del pubblico. Ciò per la *cronaca*. A me incombe l'obbligo di questa dichiarazione, non già per isfuggire a una critica, chè di critiche ne ho subite molte, moltissime anzi, e sempre silenziosamente, e posso dire che *ben altri assalti il mio castel sostenne*; ma mi incombe invece perchè (glielo dico col Giusti) *mi preme di non essere fatto bello delle penne degli altri*. Creda che mi terrei onorato d'aver scritto il *Sansone*, ma non posso però rapirne a mio padre la paternità. Certo ch'Ella vorrà pubblicare questa mia, ne la ringrazio in anticipazione. — Devot. ubb.

IPPOLITO TITO D'ASTE»

Come votarono i nostri deputati

Nell'appello nominale per la convalidazione del decreto relativo al catenaccio sugli zuccheri, risposero *sì*, e cioè in favore del ministero, gli onorevoli Galeazzi, Marinelli e Valle; rispose *no* l'on. Chiaradia.

Erano assenti tutti gli altri.

Camera di Commercio ed arti di Udine

Il giorno di venerdì 30 dicembre alle ore 10 ant. la Camera terrà seduta per trattare sugli oggetti sotto indicati.

1° Comunicazioni della presidenza.

2° Esame delle votazioni del 4 e del 26 dicembre 1892 per la nomina di dieci membri della Camera, e proclamazione degli eletti.

Il progetto di legge pel pagamento di stipendio ai maestri

L'on. Mariotti ha presentata la relazione del progetto relativo al pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

Il relatore dimostra che degli 8256 comuni del Regno sono variamente morosi soli 2584. Dei maestri che sono 44,666 hanno patito o patiscono i danni dell'indugio soli 630, e di L. 36,641,161 stanziate nei bilanci per l'istruzione non sono state pagate L. 207,222, talchè i Comuni non paganti sono il 3 per cento, i maestri non pagati sono il 14 per mille.

Al progetto di legge, stato modificato con un articolo unico del progetto di legge ministeriale, l'ufficio centrale ha sostituito il presente:

«L'esattore comunale o consorziale è obbligato di pagare puntualmente alla scadenza gli stipendi dei maestri elementari. La mancanza di fondi nella cassa non esonera l'esattore predetto dall'obbligo.

In tale caso dovrà anticipare le somme necessarie e percepirà a carico del Comune l'interesse del 5 per cento dalla data dei pagamenti. Le prime riscossioni di sovrimposte, di tasse o di entrate comunali successivi ai pagamenti delle somme anticipate dall'esattore si intenderanno fatte in isconto di tale suo credito sino alla concorrenza del medesimo e relativi interessi.

Il servizio postale in campagna

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto del ministero delle Poste col quale viene esteso a tutti i portalettere rurali il servizio delle raccomandate.

I detti agenti dovranno eziandio accettare e distribuire assicurate nel limite di L. 50; accettare e distribuire pacchi postali con dichiarazione di valore fino a lire 50, gravati di assegni pure fino a lire 50.

Oltracciò gli agenti rurali sono in obbligo di accettare vaglia in arrivo da essere riscossi negli uffici a cui fanno capo, e di accettar denaro per farne emettere, nel limite di L. 50 per azione, come pure di alienare e pagare cartoline vaglia.

Incompatibilità sindacali

Riceviamo e pubblichiamo:

Non per il gusto di fare della polemica oziosa e pettegola, ma solo per mettere le cose a posto.

La circolare ministeriale del 6 giugno 1887, N. 2832, da Lei qualificata di *cervellotica*, perchè non deve averla letta, o non saputa interpretare, dice:

» Nulla osta al conferimento di rivendite di generi di privativa ad assessori comunali. Venendo però questi chiamati a far le veci di Sindaco, non potranno conservare l'esercizio.

» In seguito a nuove intelligenze prese col Ministero dell'Interno, ed all'avviso dato dal Consiglio di Stato, nell'adunanza del 2 maggio 1887 si determina che la qualifica di assessore comunale non possa essere di ostacolo per la nomina a titolare di rivendita di generi di privativa.

» Nel caso però che il rivenditore avente la qualifica di assessore venisse a termini di legge destinato a far le veci di Sindaco, dovrà rinunciare a questa carica, oppure dimettersi dalla rivendita essendo incompatibile il contemporaneo esercizio delle funzioni di rivenditore con quelle di Sindaco.»

Dopo ciò, ogni altra spiegazione sarebbe superflua. Ma se al nogarese sembrasse cervellotico, arbitrario anche l'avviso del Consiglio di Stato, gli dirò che il suo responso trova la sua logica esplicazione nell'art. 104 del precedente Regolamento approvato con R. Decreto del 15 giugno 1865, n. 2398, nel quale era stabilita la esclusione di *chi fosse in pubblico servizio attivo*.

Ciò spiega anche la esclusione dei segretari comunali.

Il Sindaco è pubblico funzionario perchè investito delle attribuzioni di ufficiale di Polizia giudiziaria, secondo l'art. 62 e seguenti del Codice di procedura penale, ed in tale qualità può

farsi assistere dal segretario del Comune per la stesa dei verbali (art. 67, seconda alinea del Codice stesso). Il Sindaco è pure ufficiale di governo, dove manca l'autorità di Pubblica Sicurezza e come tale può requisire e disporre della forza armata per il mantenimento dell'ordine pubblico, reprimere disordini, ordinare arresti ecc. ecc.

Il mio contradditore dice che la esclusione inserita nel nuovo Regolamento è *arbitraria, incostituzionale* perchè non prevista dalla Legge. — Si vede che egli non ha letto neppur quella, perchè l'art. 46 ed ultimo della Legge 15 giugno 1865, N. 2397, dà facoltà al Governo di provvedere, con *Decreto Reale*, alla pubblicazione di Istruzioni, per la *esecuzione della* detta Legge.

Dunque, il Regolamento e suo contenuto, sono costituzionalissimi. Il mio contradditore domanda se vi è analogia d'incompatibilità fra il segretario, il sindaco, e i *condannati per reati portanti una pena criminale*.

Ma che analogia d'Egitto!

I pregiudicati non possono ottenere neppur la licenza per l'esercizio di una taverna.

Del resto, con tale logica, si potrebbe domandargli quale analogia esista fra la esclusione di un pregiudicato e quella di un Prefetto dalle liste dei Giurati.

Il mio *maestro* di diritto costituzionale, tira in ballo anche le mogli dei sindaci, come se esse fossero, perchè tali, compartecipi dell'Autorità sindacale!

Che il comune di S. Giorgio di Nogaro sia senza sindaco, non vuol dir nulla; ne nomini uno che non sia incompatibile.

Il presente articoletto serve di risposta a quello inserito nel n. 304 del *Giornale di Udine*, e spero che sarà definitiva.

Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli.

Primo elenco degli offerenti per l'Albero di Natale.

Braidotti L. M. frat. kg. 100 farina gialla; Morpurgo cav. Elio 500 minestre; Beltrame fr. n. 10 coperte da letto di cotone; Cella G. Batta e fr. 1000 formelle scorza; Agosti Francesco 2 paia calzoni stoffa lana; Frova Natale lire 50; Merzagora Giovanni lire 50; Forster Armando kg. 20 farina di frumento; Minisini Francesco kg. 50 carne di manzo; Pantarotto Giovanni 5 salami e 5 musetti; Scaini Vittorio kg. 50 carne di manzo e 500 minestre; Dorta fratelli kg. 35 riso e lire 35; Mason Enrico 100 paia calze; Antonini Romano 2 salami; Biasutti Luigi lire 1, Bertacini Domenico lire 1; Fior Francesco kg. 5 farina di frumento; Barducco Luigi e Vittorio lire 20; Domenico de Candido 100 minestre.

Convitto Nazionale a Cividale

Il Bollettino della pubblica istruzione, uscito ier sera a Roma, reca che i signori Bizzarri Vincenzo e Serafini Giovanni vennero nominati Istitutori effettivi nel Convitto Nazionale di Cividale.

Romanzi pel nuovo anno

Uno dei giornali, che in Italia si distingue per la scelta di romanzi veramente interessanti e che passono correre liberamente nelle famiglie, è senza dubbio il *Popolo Romano*, che tra i politici è il giornale più ricco di notizie per la parte industriale e commerciale, che si pubblichi nella capitale.

La sicurezza delle informazioni e la precisione in tutto ciò che riflette la finanza hanno dato al *Popolo Romano* tale credito, da renderlo un giornale della massima utilità nel mondo degli affari.

Leggere, per i premi, il prospetto che pubblichiamo nella rubrica degli avvisi.

Dieci lire smarrite

Una povera ragazza ha perduto un biglietto da L. 10 (*non suo*) percorrendo la via fra piazza Antonini fino di fronte alla tettoja Rieppi.

Chi trovasse le L. 10 e le portasse alla nostra redazione farebbe opera meritoria.

Per ripararsi dal freddo, ecc.

In S. Giovanni di Manzano venne arrestato certo Marcello Carlo per furto di una giacca del valore di L. 3, e di un portafoglio contenente L. 11, commesso sulla pubblica via, in danno di Passone Antonio.

Colpita da un masso!

In Lauco, certa Gressani Orsola, di anni 58, passando per un sentiero di montagna, venne colpita alla testa da un masso staccatosi dall'alto, e riportò lesioni gravi per le quali alcuni giorni dopo cessava di vivere.

L'Iliade dei bambini

In S. Giovanni di Manzano la bambina Pezzoglia Matilde d'anni 5, lasciata momentaneamente sola in cucina presso il fuoco, venne investita dalle fiamme riportando gravi ustioni in seguito alle quali due giorni dopo cessava di vivere.

Botte e denunzie

In Montenars vennero denunziati i fratelli Lucardi Ermenegildo e Girardo, i quali, in rissa, ferirono con un sasso al naso certo Morandini Francesco, causandogli lesione guaribile in 15 giorni. Costui poi venne alla sera denunziato perchè nella stessa rissa ferì con una pietra, certo Valzacchi Virgilio alla faccia, producendogli lesione guaribile in 12 giorni.

Circo Zavatta

Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione colla celebre pantomima: *L'orso e la sentinella*.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un discreto pubblico assistette iersera alla serata d'onore della distinta signora Paolina Parmigiani, che fu festeggiata insieme agli altri interpreti del *Boccaccio*, riuscitissimo sotto ogni rapporto.

Questa sera grande spettacolo popolare, serata d'addio, a prezzi ridotti: Ingresso alla platea cent. 60, al loggione cent. 30.

Si replicherà il *Boccaccio*, e siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso a salutare la ottima Compagnia Palombi, che domani va a Venezia al Teatro Goldoni.

Il tenore Stagno non canterà più?

Un comunicato dei giornali berlinesi, alla vigilia della prima rappresentazione di *Malavita* annunziava che al celebre tenore commendatore Stagno era scoppiata una piccola arteria nella gola. Poscia, cantando nella *matinée* al Berliner Theater, in presenza dell'Imperatore, gliene scoppiò un'altra quantunque cantasse sotto sorveglianza del medico. Venne portato a casa in pericolo di vita.

Adesso lo Stagno migliora, ma apprendiamo con dispiacere che sarà impossibile che riesca più a cantare.

Nella colonia Eritrea

Linea telegr. Asmara Cheren

Il *Corriere Eritreo* informa che coi primi del venturo mese si cominceranno i lavori della linea telegrafica stabile Asmara Cheren. La detta linea sarà eseguita da indigeni delle bande sotto la direzione del tenente Grassi: i magnifici pali di *tuia* sono del luogo. Deggiace Sabbatù ne ha forniti circa mille.

La strada che dalle Porte del Diavolo conduce all'Asmara sarà una comoda strada carrozzabile; i lavori sono molto inoltrati per l'energia dimostrata dal tenente Bodrero della 3ª compagnia del 4° battaglione indigeni, che comanda gli *ascari* addetti a quel lavoro.

Ospitale Civile di Udine ed Istituti annessi.

al N. 4188 XVIII

AVVISO.

Questo Consiglio Amministrativo con deliberazione del 28 novembre p. p. approvata dalla Giunta Prov. Amministrativa in seduta del 12 corr. mese, ha stabilito di acquistare a trattativa privata anche per l'anno 1893, i generi di vitto occorrenti agli ammalati e ricoverati in questi Pii Luoghi.

Chiunque desidera fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nella sottoposta tabella, può presentarsi alla Segreteria di questo Civico Ospitale, durante l'orario d'ufficio, per prendere cognizione delle condizioni, e presentare le offerte entro il 25 corr. mese.

Udine, 15 dicembre 1892.

Il Vice-Presidente
G. B. BILLIA

Il Segretario
P. Ferrario

QUALITÀ		Quantità presuntiva
Vino nero da pasto	Ett.	310.—
» Marsala qualità Italia	»	15.—
» Cipro	»	6.—
Latte	»	220.—
Carne di Manzo 1ª qualità	Q.li	210.—
» Vitello	»	40.—
» Dindio	»	12.—
Pane di 1ª qualità	»	460.—
Farina di granoturco	»	90.—
Formaggio dolce	»	18.—
Gries	»	2.—
Orzo brillato N. 6 1ª qualità	»	24.—
Paste di 1ª qualità	»	7.50
» IIª »	»	20.—
Riso	»	36.—
Zucchero bianco raffinato	»	7.—
» biondo	»	13.—
Burro	»	4.—
Strutto	»	1.50
Olio fino d'oliva	»	7.—
Caffè	»	1.20
Cicoria (Caffè Franck)	»	—.60
Uova	N.	107000.—

Telegrammi

L'affare del Panama

Altri arresti in vista

Le rivelazioni di Andrieux

Parigi, 22. Il procuratore generale conferì ieri fino a tarda ora con Bourgeois. Persiste la voce che si procederà anche Naquet, Saint Martin, Laguerre, Laur, deputati bulangisti.

— Le voci sparse dai corrispondenti di giornali esteri circa l'agitazione a Parigi e nelle provincie è assolutamente falsa. Regna la calma dappertutto.

— La Commissione d'inchiesta per l'affare del Panama intese Floquet, il quale dichiarò che non ricevette mai denaro dalla Compagnia del Panama per i fondi segreti del ministero o ad altro scopo. Essendo ministro, seguì davvicino soltanto la distribuzione dei fondi per la pubblicità ad alcuni giornali, non dal punto di vista commerciale, che non lo riguardava ma dal punto di vista politico interessante allo Stato.

La Commissione udì Andrieux che le presentò la fotografia di una lista di cui non indicò il destinatario, riproducendo i nomi già noti degli *cheques* e la indicazione di franchi, 1,350,000 riscossi da Arton e distribuiti a 104 deputati, più 250,000 franchi dati a Floquet per uso del Governo. Accennò inoltre ad un uomo notevole, di cui si rifiutò di dire il nome. Ma riconobbe poscia di non avere alcuna prova contro Floquet, nè contro altri.

Soggiunse infine che la veracità di Reinach gli pareva molto sospetta e che i documenti gli furono forniti da Cornelio Herz, che li avrebbe avuti da Déroulède.

La Commissione udì pure il deputato Caffarel, che dichiarò di avere otto giorni prima dell'interpellanza sul Panama udito Yves Guyot narrare che Constans consegnò a Carnot un piego suggellato contenente una lista di persone che riscossero somme nell'affare del Panama. I deputati Salis, Fonquet, Mège e Furon testimoni di tale discorso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 dicembre 1892

	22 dic.	23 dic.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.90	96.90
» fine mese	97.—	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96 50	96.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3% Italiane	295.—	296.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	489.—
» » » 4 1/2	492.—	495.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1275.	1270.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	243 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	661.—	661.—
» »Mediterranee »	542.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.75	103.3/4
Germania »	127.75	128.10
Londra »	26.10	26 08
Austria e Banconote »	217.—	217.—
Napoleoni »	20.75	20.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 35	93 40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93 50	93.25

Tendenza debole.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

Udine, 1892, Tip. editrice G. B. Doretti